

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 97 (2025)  
**Heft:** 5

**Artikel:** La decisione del Consiglio federale  
**Autor:** Moor, Michele  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1099360>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 01.05.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# La decisione del Consiglio federale



col SMG  
Michele Moor

colonnello SMG Michele Moor,  
presidente SSU

Il 13 agosto 2025 il Consigliere federale MARTIN PFISTER ha informato la stampa sullo stato attuale delle trattative e sui prossimi passi previsti per l'acquisto dei caccia F-35. Il governo ha approvato un aumento di prezzo. Questa decisione è dolorosa, ma necessaria. Chi oggi si oppone all'acquisto di questi velivoli, già approvato dal

## SOG | SSO | SSU

Schweizerische Offiziersgesellschaft  
Société Suisse des Officiers  
Società Svizzera degli Ufficiali

popolo, tratta con leggerezza la sicurezza della Svizzera. Dalla fine di giugno gli Stati Uniti chiedono un importo maggiore per gli F-35 ordinati dalla Svizzera. Queste richieste aggiuntive vengono motivate con l'aumento dei

costi di produzione dovuto all'inflazione e ai maggiori prezzi dei materiali. Il Consigliere federale MARTIN PFISTER ha comunicato che la Svizzera accetterà questi costi supplementari.

### La reazione dei media

È stato sorprendente e allo stesso tempo preoccupante che, in occasione di questa conferenza stampa, nessuno tra i presenti abbia posto domande inerenti alla politica di sicurezza. Invece, hanno dominato temi come la politica

**IL VOSTRO  
PARTNER PER  
LA SICUREZZA**

 **SECURITAS**

economica e i rapporti con gli Stati Uniti. Questa unilateralità non è solo una nota marginale dal punto di vista giornalistico – è un sintomo. La politica di sicurezza sembra non avere ancora, nel dibattito pubblico, il peso che meriterebbe alla luce della situazione geopolitica.

#### L'opinione della SSU

La SSU sostiene la decisione del Consiglio federale: l'F-35 è indispensabile per garantire la sicurezza della Svizzera e della sua popolazione. Come ho già scritto in un numero dell'ASMZ, senza questi nuovi aerei da combattimento la Svizzera, tra qualche anno, si ritroverebbe senza difesa aerea – il che è inaccettabile, non da ultimo perché si creerebbe una lacuna di sicurezza nel cuore dell'Europa. In un mondo sempre più instabile e caratterizzato dalla corsa agli armamenti, l'F-35 è più importante che mai. Senza contare che può essere utilizzato anche per missioni di polizia

aerea, a tutela della sicurezza dell'aviazione civile.

#### La chiarificazione delle responsabilità

Negli ultimi mesi non è stato possibile convincere gli Stati Uniti a rivedere la loro posizione con argomentazioni persuasive. Questo getta una cattiva luce sulla precedente direzione del DDPS. Nonostante l'urgenza dell'acquisto, è necessaria un'analisi retrospettiva: l'allora Consigliera federale VIOLA AMHERD aveva per anni ribadito di aver concordato un prezzo fisso con gli USA. Il fatto che ora emergano spese aggiuntive è deplorabile e solleva interrogativi legittimi. Come giustamente richiesto da un partito borghese, il Consiglio federale e la Commissione della gestione devono chiarire come si sia potuta creare questa falsa aspettativa e se nel processo di approvvigionamento vi siano state omissioni o errori.

#### La posizione della politica

Gli eventi degli ultimi anni ci hanno dimostrato chiaramente quanto sia fondamentale la sicurezza per il nostro Paese. Ciò di cui la Svizzera non ha bisogno sono schermaglie partitiche, ma un impegno politico unito e determinato per una difesa complessiva credibile – sul piano sociale, economico e militare. I media e i partiti che non hanno mai voluto l'F-35 e che da tempo si battono per l'abolizione dell'esercito non dovrebbero strumentalizzare altri temi per ostacolare il progetto: la sicurezza della Svizzera è più importante e di lungo periodo rispetto alle attuali questioni di prezzo o di dazi.

#### L'azione del Parlamento

Manca ancora un modello di finanziamento strategico, ben ponderato e basato sulle minacce. Invece di partire da un'analisi obiettiva delle minacce, le risorse vengono distribuite in base a opportunità politiche. Un processo



**PINI**

**Costruiamo il nostro futuro in Ticino e nel mondo.**

Siamo un Gruppo formato da professionisti di talento, specializzati nella progettazione e nella gestione di progetti ingegneristici complessi. Grazie al nostro know-how globale e alle best practices implementate localmente, i nostri team multidisciplinari sviluppano soluzioni intelligenti, convenienti e sostenibili.



politico di sicurezza responsabile deve invece iniziare sempre dalla domanda: quali sono le minacce realistiche e più pericolose che ci attendono? Solo dopo si può determinare quali mezzi sono necessari, e solo allora decidere il finanziamento. Le priorità devono essere fissate sulla base di criteri di sicurezza chiari, non su compromessi politici fragili.

### Le spese per la difesa

È preoccupante che in Svizzera si discuta ancora se un budget per la difesa pari all'1% del PIL sia troppo alto, mentre altri Paesi, tra cui i nostri vicini, investono fino al 3%. Nella popolazione cresce la consapevolezza che la sicurezza non è gratuita. Per questo un aumento del budget della difesa al 3% del PIL, mantenendo il freno all'indebitamento, dovrebbe essere subito preso seriamente in considerazione. Chi vuole una capacità di difesa non solo sulla carta deve essere disposto a investire

nei mezzi necessari – anche se questo comporta costi e difficoltà politiche. L'acquisto del caccia F-35 è un esempio emblematico: non è un progetto di prestigio, ma una necessità di politica di sicurezza. Offre capacità che vanno ben oltre la sostituzione di vecchi velivoli e rappresenta uno scudo tecnologico che protegge anche la Svizzera da autocrazie aggressive. Annullare l'acquisto sarebbe non solo negligente, ma danneggerebbe irreversibilmente la credibilità della difesa svizzera.

### Le conseguenze del "dividendo della pace"

Molti Stati europei, purtroppo anche la Svizzera, si sono adagiati per decenni sul cosiddetto "dividendo della pace". La capacità di difesa è stata progressivamente smantellata e le questioni di sicurezza sono state relegate in secondo piano. Ora questa negligenza si fa sentire. In un periodo di crescenti tensioni geopolitiche, devono investire

massicciamente proprio quei Paesi che sono i meno preparati. Ciò significa costi più alti, tempi di consegna più lunghi e la difficile ricostruzione di un'industria bellica ridimensionata – purtroppo anche in Svizzera.

### Conclusione

La politica di sicurezza è almeno tanto importante quanto la politica economica – soprattutto oggi. Un Paese ricco come la Svizzera non può permettersi di rinunciare ai migliori sistemi di difesa solo per motivi di prezzo. Come ho già scritto in un numero dell'ASMZ: la prontezza alla difesa richiede mezzi e costa denaro. Chi non prende sul serio questa mia affermazione mette a rischio non solo la prosperità, ma anche le fondamenta della convivenza libera in Svizzera.

**ALLTHERM Pharma Suisse SA**  
Via Gerretta 6A  
6500 Bellinzona  
Grossista Medicinali  
Aut. SwissMedic n° 511841-102625531

**CHIEDETE LA NOSTRA  
CARTA FEDELTA'  
SEMPRE GRATUITA**

Sconto immediato alla cassa



Al Ponte, Sementina  
Arcate, Cugnasco  
Boscolo, Airolo  
Camorino  
Cassina, Gordola  
Castione  
Della Posta, Sementina

**Farmacie Pedroni**



**DEFIBILLATORE  
IN TUTTE LE  
FARMACIE**



**Nutrizione Clinica a Domicilio  
HOMECARE TI-Curo**

self-service di materiale infermieristico 24/24h  
Farmacia San Gottardo, Bellinzona

Delle Alpi, Faido  
Fiore, Locarno  
Moderna, Bodio  
Muraccio, Ascona  
Nord, Bellinzona  
Pellandini, Arbedo

Riazzino  
San Gottardo, Bellinzona  
San Rocco, Bellinzona  
Soldati, Locarno  
Stazione, Bellinzona  
Zendralli, Roveredo  
Bioggio, in costruzione

**Shop online: [www.farmaciedellealpi.ch](http://www.farmaciedellealpi.ch)**

## **Gli ufficiali dicono NO all'iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna»**

### **Votazione del 30 novembre 2025 (Iniziativa Servizio civico)**

#### **Di cosa si tratta?**

Il 30 novembre 2025 la Svizzera voterà sull'iniziativa «Service citoyen». L'iniziativa popolare federale «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio civico)» chiede che ogni persona con cittadinanza svizzera presti un servizio a favore della collettività e dell'ambiente – un "servizio civico". Se l'iniziativa verrà accettata, tutti gli Svizzeri e le Svizzere saranno obbligati a svolgere un servizio civico.

#### **Parola d'ordine della SSU**

L'iniziativa «Service citoyen» deve essere respinta, poiché indebolisce l'attuale e collaudato obbligo di servizio, spostando il focus dalla sicurezza a compiti generali (apparentemente più "utili" e "comodi" come alternative di servizio). L'alimentazione dell'esercito e della protezione civile deve rimanere anche in futuro l'obiettivo principale dell'obbligo di servizio – non la cura dei boschi o l'assistenza sociale. Il fabbisogno di personale civile non deve essere coperto a scapito della prontezza operativa delle forze di sicurezza. Un servizio civico obbligatorio per tutti non rende la Svizzera più resiliente alle crisi, né rafforza la capacità di difesa. L'iniziativa indebolisce la capacità di resistenza e di difesa del nostro Paese. **Per questo: NO il 30 novembre 2025!**

#### **Posizione della SSU**

**La SSU ha deciso la parola d'ordine "NO" per i seguenti motivi:**

**1. Il servizio civico danneggia il sistema di milizia, l'esercito e la protezione civile. L'obbligo di servizio deve concentrarsi sulla sicurezza:** il suo obiettivo principale deve essere garantire un reclutamento sufficiente per l'esercito e la protezione civile.

I cittadini dovrebbero essere obbligati a prestare servizio solo nella misura in cui esista un reale bisogno di sicurezza (esercito e protezione civile). A cosa serve la nostra prosperità, se nessuno è più disposto, in caso di necessità, a rischiare la propria vita per la nostra sicurezza e libertà? **Già oggi, il servizio civile sottrae ogni anno circa 7'000 persone all'esercito.**

**2. Il servizio civico riduce ulteriormente il personale di esercito e protezione civile:** I compiti civili a favore della collettività e dell'ambiente devono essere svolti da organizzazioni civili o da volontari. L'iniziativa finge di risolvere contemporaneamente il fabbisogno di personale di esercito, protezione civile, servizio civile e società, ma non è così. In realtà, l'obbligo di servizio civico peggiora la situazione del personale di esercito e protezione civile, perché più persone sarebbero impiegate in compiti civili e quindi mancherebbero per la difesa e la sicurezza. **Le attività apparentemente più "utili" o "comode" non ci proteggono in caso di emergenza. A proteggerci sono le donne e gli uomini della protezione civile e dell'esercito.**

**3. Il servizio civico è sproporzionato. L'attuale obbligo di servizio serve a proteggere lo Stato e la popolazione, non come riserva di manodopera a basso costo per compiti civili:** Non è accettabile costringere in massa cittadini e cittadine a lavori per la collettività o per l'ambiente. Cura dei boschi, diserbo, lavori agricoli, assistenza sanitaria o cura degli anziani sono compiti civili. **Dobbiamo invece agire volontariamente e con solidarietà: gli Svizzeri si impegnano già generosamente per il bene comune, senza coercizione.**

**4. Il servizio civico entra in concorrenza con i posti di lavoro civili:** L'introduzione del servizio civico aumenterebbe sì il numero di reclute, ma indebolirebbe fortemente esercito e protezione civile. Allo stesso tempo, l'obbligo di servizio civico farebbe concorrenza al mercato del lavoro nei settori dell'agricoltura, della cura del paesaggio e della sanità, spingendo fuori lavoratori civili. **Già oggi il servizio civile compete con i posti di lavoro nel settore sanitario e nelle case di riposo. Le professioni sanitarie e di cura devono essere valorizzate, non messe ulteriormente sotto pressione dal servizio civico.**

**5. Il servizio civico non rende la Svizzera più resiliente alle crisi:** Un Paese è resistente alle crisi quando dispone di strutture solide, risorse e una popolazione resiliente, capace di reagire rapidamente ed efficacemente alle emergenze. L'obbligo di servizio civico, invece, favorisce una mentalità del tipo "ho fatto il mio dovere e basta". **L'iniziativa non rende la Svizzera più forte, ma crea nuovi problemi.**

## Riconoscimento del lavoro dei promotori

La SSU ringrazia il comitato d'iniziativa ([www.servicecitoyen.ch](http://www.servicecitoyen.ch)) per il suo impegno a favore di una Svizzera "responsabile e impegnata". Questo intento è fondamentalmente in linea con i valori della SSU. **Tuttavia, il futuro richiede non solo una Svizzera "impegnata", ma anche una Svizzera capace di difendersi.** La riforma dell'obbligo di servizio richiesta dal Parlamento (fusione di servizio civile e protezione civile in un unico servizio di protezione dalle catastrofi) risponde meglio alle esigenze della difesa nazionale.

## Posizione del Consiglio federale

**Il Consiglio federale respinge l'iniziativa popolare.** A suo avviso, anche in futuro l'obbligo di servizio deve continuare ad avere come obiettivo principale il sostegno alle organizzazioni di sicurezza – esercito e protezione civile. Il Consiglio federale non intende proporre un controprogetto.

## FAQ?

**Qual è la differenza tra l'attuale obbligo di servizio (militare e di protezione) e il servizio civico?** Obbligo di servizio attuale: obbligo per i cittadini svizzeri di sesso maschile (le donne possono partecipare volontariamente) con l'obiettivo di garantire la difesa nazionale e la protezione della popolazione. Servizio civico: obbligo per tutti i cittadini, indipendentemente dal sesso, con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale.

**Perché serve un obbligo di servizio per mantenere esercito e protezione civile?** Perché il servizio in questi ambiti è estremamente impegnativo – fisicamente e psicologicamente – e in casi estremi richiede persino di rischiare la vita. Senza obbligo, non vi è garanzia che abbastanza persone si offrano volontariamente.

**A cosa serve l'obbligo di servizio?** Serve a garantire, prima di una crisi, catastrofe o guerra, che vi siano forze sufficienti pronte a proteggere la Svizzera e la sua popolazione.

**Qual è il significato dell'obbligo di servizio?** È un elemento centrale e collaudato del sistema di milizia svizzero e contribuisce a mantenere l'indipendenza, la sicurezza e la stabilità del Paese.

I dossier tematici della Società Svizzera degli Ufficiali ([www.sog.ch](http://www.sog.ch)) riassumono la posizione e la convinzione della società mantello delle società cantonali e di arma degli ufficiali svizzeri su questioni concrete. Servono alle società cantonali e specialistiche degli ufficiali, così come alle loro sezioni, per rappresentare i propri interessi. La SSU prende posizione sulle questioni di politica della sicurezza e agisce come opinion leader e promotrice dello sviluppo della politica di sicurezza svizzera e del ruolo dell'esercito nella società.